



FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO
COMITATO REGIONALE CAMPANIA

FIN - Campania
domenica, 03 maggio 2020

FIN - Campania
domenica, 03 maggio 2020

FIN - Campania

03/05/2020	Il Mattino	Pagina 17	3
Anche il nuoto chiama la Regione «Una piscina per i nostri nazionali»			
03/05/2020	Il Mattino	Pagina 3	4
Sport/1			
03/05/2020	TuttoSport	Pagina 34	5
Ora fateci tornare al nostro lavoro			
03/05/2020	TuttoSport	Pagina 35	7
«PRIMA VIENE LA SALUTE, POI IL RESTO»			
03/05/2020	La Gazzetta dello Sport	Pagina 29	8
Dai 5000 del tennis ai 3000 dell' atletica Ma sulle riaperture niente linea comune			
03/05/2020	Corriere dello Sport (ed. Campania)	Pagina 32	10
NIENTE LINEE-GUI LO SPORT AL PALO			
03/05/2020	Corriere dello Sport (ed. Campania)	Pagina 13	12
Sport e Salute: 11 mosse per dare un nuovo futuro allo sport di base			
03/05/2020	Il Messaggero	Pagina 24	14
Domani il tennis ricomincia il nuoto no: «Servono regole»			
02/05/2020	corrieredellosport.it		15
Nuoto, Barelli: "Cts chiarisca oppure le piscine non riapriranno"			
02/05/2020	corrieredellosport.it		16
Detti: "In piscina c' è distanziamento. Sun Yang? Giusto che paghi"			
02/05/2020	tuttosport.com		17
Nuoto, Barelli: "Ci servono linee guida per ripartire oppure le piscine non riapriranno"			
02/05/2020	tuttosport.com		18
Detti: "In piscina distanza di 2 metri e mezzo. Sun Yang? Giusto che paghi"			

Il Mattino

FIN - Campania

Anche il nuoto chiama la Regione «Una piscina per i nostri nazionali»

Da domani i nuotatori di interesse nazionale possono tornare in vasca. Teoricamente, però. Mentre il presidente nazionale della Fin Barelli chiede chiarimenti al governo sugli aspetti tecnico-sanitari per gli allenamenti, quello del comitato campano Trapanese (nella foto) lancia un grido d'allarme e chiede al governatore De Luca «un intervento come quello in favore del Calcio Napoli in favore di nostri tesserati». Perché domani i 5 atleti di nuoto e gran fondo di interesse nazionale del gruppo Fiamme Oro che sono a Napoli - Stefania Pirozzi, Domenico Acerenza, Mario Sanzullo, Andrea Manzi e Marcello Guidi - non potranno allenarsi perché in città non c'è un impianto aperto. Spiega Trapanese: «I costi sono molto alti e nessun gestore aprirebbe una piscina per pochi atleti. C'è il rischio di una paralisi definitiva del settore ed ecco perché domani ci sarà una call conference con il ministro Spadafora e il Comune per stabilire un piano per la gestione di 12 vasche. Intanto, abbiamo chiesto a palazzo San Giacomo di mettere a disposizione la seconda vasca della piscina Scandone perché i 5 atleti potrebbero lavorare qui in massima sicurezza, senza neanche usufruire degli spogliatoi. Ci auguriamo che la situazione si sblocchi: non far allenare questi atleti significherebbe ammazzarli».





Ora fateci tornare al nostro lavoro

Giorgio Pasini

Che qualcosa non fosse chiara lo s'era capito venerdì, quando Federica Pellegrini ha postato una foto di lei in vasca con uno sguardo perplesso e la dicitura: «Che famo?». E siccome la Divina del nuoto non fa e non dice nulla per caso (neppure l'utilizzo del romanesco...), in molti hanno iniziato a dubitare sulla sua ripresa degli allenamenti. Non per sua volontà, ma per l'effettiva riapertura dell'attività degli atleti di interesse nazionale e internazionale, così come recita l'ultimo decreto governativo per la Fase 2, che dovrebbe partire domani. Un condizionale a tutti gli effetti e, di male in peggio, più virato verso il no dopo le dichiarazioni dettate ieri pomeriggio all'Ansa da Paolo Barelli, tornato ad alzare la voce. «Gli allenamenti possono ripartire a condizione che l'ufficio sport presso la Presidenza del Consiglio, sentito il Comitato tecnico scientifico, dia le linee guida per riprendere l'attività - afferma il presidente federale -. Se queste non arrivano, nessuno può riaprire. Lo dice chiaramente la lettera G, articolo 1 comma 1 del dpcm. E non riguarda i nuotatori, ma tutti gli atleti degli sport individuali che potevano riprendere ad allenarsi: se non arriva questa autorizzazione non possiamo riprendere, saremmo fuori legge». Una stoccata (l'ennesima) al ministro Vincenzo Spadafora, sulle cui conseguenze interviene Matteo Giunta, l'allenatore della Pellegrini (e non solo) al Centro Federale di Verona, che domani rischia di rimanere chiuso come quello di Ostia per Gregorio Paltrinieri e Gabriele Detti. Giunta, riprenderete gli allenamenti in acqua? «Stiamo aspettando il via libera della Federazione, che a sua volta aspetta il via libera dal ministero dello sport. Come ha detto il nostro presidente Barelli, senza l'assenso sulle linee guida elaborate dalla Fin e dal suo comitato scientifico per la ripresa dell'attività non possiamo far nulla». Ma le piscine sono pronte? «Sì. Io parlo per quello che so direttamente, ovvero di Verona. In questi giorni si sta procedendo alla sanificazione di tutti i locali. La ripresa è prevista per due settimane nella vasca da 25 metri coperta e nel frattempo si provvederà a togliere il pallone che copre quella da 50 metri, dove ci siamo allenati fino al 21 marzo, prima dello stop, e a metterla in sicurezza. Anche perché nuotare all'aperto offre ancora più garanzie di sicurezza». Come mai allora ci sono dubbi sulla ripresa? «Sinceramente non lo so, anche perché noi offriremmo condizioni ancora più restrittive rispetto a quelle previste dal nuovo protocollo Fin. Il mio gruppo è composto di soli quattro atleti: Federica, Pizzini, Glessi e la Zofkova. Quattro atleti per otto corsie, uno ogni due. Sarebbero a cinque metri l'uno dall'altro nella situazione peggiore, senza contare che il cloro, è dimostrato, uccide il Covid.19. Per questo abbiamo anche deciso che non faremo la doccia negli spogliatoi, anche se pure in questo caso ci sarebbero spazi e condizioni di massima sicurezza». Peaty si allena in cortile con una minivasca a getto. (sorridente) «Ho visto. La verità è che qualsiasi cosa che distragga



dalla difficoltà del momento può essere utile. Soprattutto ritrovare il feeling con l'acqua. Ne siamo fuori ormai da sei settimane, per un nuotatore è pesante. Nella prima fase della quarantena, di fronte alle immagini dei camion di bare, nessuno poteva pensare a sé stesso, alla paura di non nuotare. Ma adesso il desiderio di tornare in fretta a una normalità è forte. Alla normalità e al nostro lavoro, perché il nostro è un lavoro. Come persone dobbiamo riprenderci la nostra vita». **Cosa teme di più?** «La perdita del feeling con l'acqua. La sensibilità per un nuotatore è fondamentale. La perdi molto velocemente e la riprendi lentamente. E ci vorrà tempo prima che anche la forza fisica torni e ci si possa allenare a pieno regime». **I suoi piani quali sono?** «Serve una ripresa graduale. Inizialmente bisognerà concentrarsi su cose diverse, i ragazzi devono tornare a divertirsi. Non è facile allenarsi senza un obiettivo concreto all'orizzonte. Ma io sono un ottimista: spero di tornare subito in piscina per far respirare ai ragazzi un po' di normalità». **Avete notizie sulle gare?** «È di ieri anche la cancellazione degli Europei di Budapest già spostati ad agosto. L'ISL (l'innovativa Champions League del nuoto scattata l'anno scorso, ndr) cambierà format, con un grande collegiale tra metà ottobre e metà novembre in un'unica location per tutte le squadre, con gare ogni 4-5 giorni e finale a dicembre. Ma sinceramente è difficile pensare adesso di viaggiare e mettere un gruppo così grande». **Quanto le dispiace il rinvio delle Olimpiadi?** «Federica era in grande forma, pronta. Il rinvio è stato duro da digerire, ma abbiamo subito realizzato che non avrebbe avuto senso la celebrazione massima dello sport e della vita con la gente che muore e non riesce ad arrivare a fine mese». Federica è sempre convinta a tirare dritto? «Certo. Ripartiremo da zero, costruiremo un nuovo percorso per avere un'altra storia da raccontare, anche se è difficile riprogrammare tutto di nuovo per più di un anno quando avevi già pensato e ripensato a quello che avevi fatto e a quello che avresti fatto dopo. La voglia però c'è e infatti vogliamo tornare in acqua subito». Domani, se la piscina sarà aperta.

«PRIMA VIENE LA SALUTE, POI IL RESTO»

«Non nuoto da un mesetto...». Gabriele Detti sente l'assenza dalle piscine e dall'attività sportiva, ma una cosa gli è chiara: «La priorità va alla salute». L'azzurro stava preparando con grande intensità le Olimpiadi di Tokyo, ma l'emergenza Coronavirus ha costretto il Cio a rinviarli di un anno. «Non c'è nessun problema - assicura a Sky Sport 24 -, un anno in più può essere un motivo per essere ancora più allenato e carico, bisogna pensare in primis al bene del Paese e a quello di tutti». La sana rivalità con Gregorio Paltrinieri è uno stimolo. «Io sono più da 400 e 800, lui 800 e 1500: ci divertiamo e facciamo testa a testa tutti i giorni, speriamo di continuare così e di migliorare ancor di più» dice Detti senza indicare un uomo da battere. «Quando hai la fortuna di arrivare in una finale europea, mondiale o olimpica sono tutti fortissimi e agguerriti, sei contro sette atleti del tuo livello. Poi vince chi sta meglio, l'importante è cercare di superare sempre se stessi». Tra questi non ci sarà il cinese Sun Yang, squalificato 8 anni per doping. «Io sono di quelli che non accusa mai fino a prova contraria, le voci lasciano sempre il tempo che trovano, ma ora è arrivata la sentenza e allora, se davvero ha provato a imbrogliare, è giusto così. Io mi allenavo per batterlo e avrei voluto farlo in piscina. Non sarà possibile, lavorerò per battere gli altri». Sulla ripresa dell'attività, Detti dice: «La fortuna della piscina è che ogni atleta è distanziato di due metri e mezzo, lo spazio c'è, quando si deciderà di riprendere dopo tutti i controlli non ci saranno problemi, ma prima è bene che si sistemi tutto il resto, prima viene la salute e poi il resto».



Il via libera

Dai 5000 del tennis ai 3000 dell'atletica Ma sulle riaperture niente linea comune

Federazioni più «estensive» e più prudenti. E volée libere anche per gli amatori in alcune regioni

È del tennis il primato dei giocatori abili e arruolati per la riapertura di domani. L'interpretazione del ritorno agli allenamenti è stata estensiva: tutti gli atleti di prima e seconda categoria nelle tre discipline del tennis, del padel, del beach tennis. Via libera anche per Under 16, 14 e 12 anni convocati nei Cpa (centri periferici di allenamento) e per i più forti tennisti in carrozzina. Un conto ufficioso arriva a 5000 persone. Ma il via libera per domani, che tradurrà l'apertura del dpcm alla ripresa degli allenamenti degli atleti «olimpici o di interesse nazionale», movimenterà diverse migliaia di persone. L'atletica (che però riserva l'apertura ai soli maggiorenni) e il nuoto hanno sposato il principio che l'atleta di interesse nazionale è quello che ha il diritto di partecipare ai campionati italiani. Anche qui viaggiamo sulle 3mila persone a testa. Il problema, come si legge nel caso nato nel nuoto con la denuncia di Federica Pellegrini, è di impianti. Per aprirli, naturalmente, ci vorrà un certo numero di persone. E le strutture riapriranno a metà: ok per gli atleti di vertice, niente da fare per il pubblico. Che mantiene di fatto l'impianto. Proprio per il tennis, le cose si stanno mettendo in un modo diverso: dalla Sicilia all'Abruzzo, c'è il via libera alle volée amatoriali. Sul sito della regione Veneto, si legge un'apposita risposta alla domanda sulla pratica individuale del tennis in un centro sportivo «chiuso in tutte le parti comuni e di servizio (spogliatoi, bar, sala) in cui è ammessa solo la prenotazione a distanza dello spazio». Le parole sono chiare: «Sì, i centri sportivi sono chiusi in relazione alle attività di aggregazione. Laddove sia rigorosamente esclusa ogni forma di compresenza aggregata, si svolge una attività motoria che è consentita». Un'interpretazione che salta a modo suo la contraddizione fra un comma (sì agli allenamenti degli atleti di vertice degli sport individuali) e l'altro (restano chiusi centri sportivi, circoli e piscine) del dpcm. Ricordando sempre che le ordinanze sono impugnabili dal governo... Un discorso che riguarda anche gli sport equestri. Anche qui si stima che possa essere sfiorata la cifra «tennistica» di quota 5mila. E anche qui il via libera per gli atleti di vertice sarà accompagnata da una parziale apertura al pubblico (in Veneto, per esempio, sono autorizzati i corsi). Inoltre nei centri equestri gli impianti sono rimasti aperti per garantire la sicurezza dei cavalli. Fra gli altri sport, il numero sarà più contenuto. Nella scherma, i «potenziali» atleti di vertice al ritorno nelle palestre sono 222, nel canottaggio 150. Un discorso a parte va fatto per il ciclismo, che deve fare i conti con le limitazioni di alcuni comuni, e naturalmente ha il problema per la strada degli accompagnatori dei minorenni. Altre discipline attendono l'interpretazione del governo se procedere sul modello tennis o invece



La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

puntare su un' impostazione più restrittiva delle aperture. Infine c' è il caso mascherine in Lombardia. L' obbligo riguarderà anche cicloamatori e runners? Oggi, il presidente della regione Attilio Fontana ha convocato un vertice sulle aperture sportive. Si sta studiando una soluzione che obblighi l' uso della mascherina (o il foulard) e la possibilità di toglierla soltanto nel momento della pedalata o della corsa, e quando è possibile osservare il distanziamento. TEMPO DI LETTURA 2'37"

Domani gli atleti di interesse nazionale dovrebbero allenarsi, ma...

NIENTE LINEE-GUI LO SPORT AL PALO

L' allarme di Barelli (FIN): «Senza non possiamo aprire gli impianti» Il tennis parte, anche con i baby

Ancora poche ore e si tornerà a svolgere attività sportiva anche lontano da casa, ma nei confini della propria regione e nel rispetto delle norme di distanziamento. Da domani si potrà nuovamente correre o andare in bici e gli azzurri degli sport individuali saranno autorizzati a riprendere gli allenamenti in pista o in piscina. Così è scritto nel Dpcm del 26 aprile, il cui testo è stato integrato ieri pomeriggio dalla presidenza del Consiglio. Ma il rischio è che domani tutti gli impianti sportivi continuino ad essere off limits per i nostri atleti. Non ci sono ancora le linee -guida... Piste, piscine, campi da tennis, palazzetti potranno tornare ad accogliere gli atleti d' élite ma nel rispetto di criteri ben definiti. Ai quali hanno contribuito con un disciplinare tutte le federazioni, fornendo indicazioni per il rispetto delle misure di sicurezza. Apposite linee -guida a cura dell' Ufficio sport del Consiglio dei Ministri che sarebbero già dovute essere emanate, «previa validazione del comitato tecnico -scientifico istituito presso il dipartimento della Protezione Civile». Era stato infatti il Coni a raccogliere e trasmettere i vari disciplinari per riprendere gli allenamenti in impianti a porte chiuse. FUORILEGGE. Un ritardo che allarma molte federazioni. Mentre il tennis riapre in attesa delle disposizioni, ma nel rispetto delle misure di contenimento, agli atleti di interesse nazionale (compresi gli under 16, 14 e 12 nei centri periferici d' allenamento della Fit); il nuoto rimane in "lockdown". «Gli allenamenti possono ripartire, ma a condizione che l' ufficio sport presso la presidenza del Consiglio, sentito il comitato tecnico -scientifico, fornisca le linee -guida per riprendere l' attività. Se queste non arrivano, nessuno può riaprire», ha tuonato il presidente della Fin, Paolo Barelli. «Lo prevede chiaramente la lettera G, articolo 1, comma 1 del Dpcm e non riguarda solo i nuotatori, ma tutti gli atleti degli sport individuali: se non arriva l' autorizzazione, non possiamo riprendere, saremmo fuori legge». L' ultimo Dpcm prevedeva direttive governative che non sono mai arrivate. Poi Barelli tocca il nodo dei costi di gestione: «Tutta l' Italia tiene le piscine chiuse perché i gestori sono alla canna del gas e non aprono per pochi atleti. Se va bene riaprirà solo una su cento. Ho sentito i coordinatori dei comitati regionali e sono tutti d' accordo: così le società non hanno alcuna chance di ripartire», l' allarme lanciato tre giorni fa. Il presidente Fin ricorda gli sforzi fatti dalla sua federazione, come lo stanziamento di 4 milioni, con l' azzeramento delle spese di tesseramento alle società: «La Federnuoto si è rimboccata le maniche e, nonostante la situazione generale, aprirebbe i due -tre centri federali di Milano, Roma e Verona.



Corriere dello Sport (ed. Campania)

FIN - Campania

Ma servono le linee -guida: anche l' Acquacetosa del Coni non può aprire dal 4 maggio (domani; ndr) se non arriva l' autorizzazione che indica a quali condizioni si può tornare ad allenarsi». Quelle del nuoto, trasmesse al Coni che a sua volta le ha inoltrate al ministero competente, sono molto rigorose: per lo specchio d' acqua si raddoppiano i riferimenti in vigore con almeno 10 mq per gli allenamenti degli atleti di interesse nazionale e almeno 7 mq a persona per l' attività sportiva di base. «Noi abbiamo mandato già una settimana fa le nostre indicazioni sulla ripresa: sono molto rigide. A questo punto le linee -guida o vengono erogate da loro (il comitato tecnico -scientifico; ndr) o accettano direttamente le nostre, ma qualcosa dobbiamo avere - chiarisce preoccupato Barelli - Anche al ministero stanno aspettando queste prescrizioni. E quando arriveranno, se dovessero essere complicate, servirà tempo per studiarle e metterle in pratica». MINORI. Stessi timori anche per l' atletica, che vede problematica la ripresa degli allenamenti per gli azzurrini delle categorie giovanili. «Quali misure da adottate per i minori, quali presidi medici e di controllo sanitario andranno seguiti?», i dubbi della Fidal. ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Sport e Salute: 11 mosse per dare un nuovo futuro allo sport di base

Venti milioni di italiani, novantacinquemila società: la pandemia rischia di affossare tante attività

di Giorgio Marota ROMA Il collasso dello sport di base non possiamo permettercelo. A rischio, nella tempesta del Coronavirus, non ci sono solamente i campionati professionistici e il gettito fiscale che questi garantiscono alle casse dello Stato. Lontano dalle luci della ribalta calciano, schiacciano, palleggiano, nuotano, corrono e, in generale, si allenano ben venti milioni di italiani: un mondo che promuove il benessere psicofisico e i corretti stili di vita, generando un impatto economico -sociale a dir poco essenziale. E così, prima che il "decreto liquidità" (pacchetto di misure per sostenere le imprese, pubblicato in Gazzetta Ufficiale l'8 aprile) diventi legge dello Stato, Sport e Salute ha consegnato alle Commissioni Finanze e Attività Produttive della Camera un documento con alcune proposte integrative alle disposizioni già previste. La struttura sportiva del Governo, attualmente presieduta da Vito Cozzoli, ha fatto capire che serve un intervento massiccio per trasformare le iniziative "una tantum" in un percorso di sostegno duraturo nel tempo. Novantacinquemila società e associazioni dilettantistiche restano in attesa, con una consapevolezza: la pandemia ha solamente aggravato le difficoltà già presenti, che da anni soffocano chiunque cerchi di fare impresa sportiva in Italia. «L'auspicio - si legge nel report - è che tali misure possano gradualmente divenire strutturali e non solo emergenziali». Ecco: 1 Canoni impianti pubblici Sono stati sospesi fino al 31 maggio gli affitti di palestre e impianti sportivi pubblici. Sport e Salute chiede di spostare questo termine al 31 dicembre 2020. 2 Concessioni Tre mesi senza poter utilizzare un impianto sono tre mesi di inattività per una società sportiva. La proposta è prolungare la concessione e rinegoziarne i termini, con particolare attento verso in futuro. Dunque, perché non introdurre una procedura che garantirebbe alle società di rimodulare l'affitto di un impianto privato? 4 Voucher per i tesserati Molte famiglie hanno già versato le quote per portare i figli a minibasket, a scuola calcio, a nuoto, a pallavolo ecc... I mesi senza sport (per ora marzo, aprile, maggio, giugno) potrebbero essere garantiti nella prossima stagione da Federazioni, Discipline Sportive Associate ed Enti di Promozione (anziché dalle società). 5 Meno tasse per ripartire Fiscalità di vantaggio per al massimo al 50% per erogazioni liberali, compressione dell'Iva sulla pubblicità e credito d'imposta del 60% per le sponsorizzazioni. 6 Aiuti società Così come è avvenuto per i collaboratori, prevedere un fondo (e un conseguente bonus) dedicato a società e associazioni dilettantistiche a cui si potrà attingere in caso di paralisi prolungata



Corriere dello Sport (ed. Campania)

FIN - Campania

dell'attività. 7 Fondo d'investimento Istituzione di un fondo per lo sport e di un bond sportivo per attrarre donazioni e sponsorizzazioni, così da sostenere anche le start up. 8 Microcredito sportivo Dare la possibilità, a realtà di piccole dimensioni, di accedere a finanziamenti di importo non superiore a quarantamila euro. I prestiti sarebbero agevolati da garanzia a titolo gratuito e dal riconoscimento di un contributo agli interessi per rendere meno onerosa la restituzione. 9 Rifinanziamento bonus Ad aprile il bonus per i collaboratori sportivi potrebbe salire da 600 a 800 euro, in linea con le altre misure di sostegno (a esempio per i lavoratori Inps) previste dal decreto "Cura Italia". 10 Innalzamento franchigia a quindicimila euro I lavoratori sportivi non pagano le tasse sulle collaborazioni fino a diecimila euro annui. Sport e Salute propone di alzare questo tetto a quindicimila, applicando un prelievo per scaglioni di reddito e immaginando, con quel surplus, la costituzione di un Fondo Previdenziale. A titolo esemplificativo: il 4% per redditi fino a cinquemila, l'8% per quelli da cinquemila a diecimila e del 12% per la fascia diecimila - quindicimila. Le risorse accantonate garantirebbero la copertura assicurativa e sanitaria degli operatori sportivi e la mutualità in caso di inabilità o perdita del lavoro. 11 Palestre scolastiche Lo sport dovrà adattarsi alle nuove dinamiche (distanziamento, sicurezza, sanificazione ecc.) per mettere in sicurezza i praticanti. Proposti investimenti per gli interventi nelle palestre delle scuole.

Domani il tennis ricomincia il nuoto no: «Servono regole»

LE STRATEGIE ROMA Il calciomercato marchiato dall' emergenza Covid-19 sarà inevitabilmente diverso. Scenderanno i prezzi, diminuiranno i valori dei cartellini dei calciatori. E cambierà il modo di operare di molte società, soprattutto per quelle costrette a ridurre drasticamente i costi. Tre quindi le strade: aumentare gli scambi, puntare sui vivai e rimandare gli acquisti. Proprio quest' ultimo scenario è stato commentato dal ds della Juventus Fabio Paratici, in occasione di un' intervista a Sky che verrà trasmessa oggi: «Non è da escludere il fatto di tenere la stessa rosa di questa stagione anche nella successiva, quella del 2020/21. Il prossimo sarà un calciomercato creativo. Ogni giorno cambiamo visione e siamo più pessimisti o ottimisti a seconda del bollettino delle ore 18». Il dirigente bianconero parla anche sulla scorta dell' esperienza dell' anno scorso. Quando, a causa degli ingaggi pesanti dei big, non è riuscito a sfoltire la rosa extra large. **SOLUZIONE** Un' impresa, questa, ancora più ardua nell' estate della crisi economica. Basti pensare allo stipendio di Higuain (7,5 milioni di euro) ma soprattutto a quello di Cristiano Ronaldo (31 milioni). Ecco perché i club non escludono l' eventualità di spalmare i costi su più anni con rinnovi ad hoc. L' idea piace anche al Milan, ma non all' agente di Donnarumma, Mino Raiola. I rossoneri pensano di prolungare il contratto di Gigio dal 2021 al 2022, per programmare la sua vendita con più tempo e a condizioni decisamente migliori. Senza firma e con i prezzi a picco, il rischio è infatti quello di perderlo a zero tra un anno. Le difficoltà sul fronte cessioni caratterizzeranno pure il mercato del Barcellona. Già prima dell' emergenza coronavirus, il club blaugrana aveva deciso di fare cessioni per 120 milioni di euro. Ma il problema degli stipendi monstre si conferma un ostacolo decisivo, tanto che il presidente Bartomeu non esclude l' eventualità di dover rinviare la cessione di Griezmann. L' attaccante francese, proposto all' Inter nell' ambito dell' affare Lautaro Martinez, guadagna 18 milioni all' anno: un ingaggio che appartiene ad un' altra epoca. Eleonora Trotta © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Nuoto, Barelli: "Cts chiarisca oppure le piscine non riapriranno"

"Gli allenamenti possono ripartire a condizione che l'ufficio sport presso la presidenza del consiglio, sentito il Comitato tecnico scientifico, dia le linee guida per riprendere l'attività. Se queste non arrivano nessuno può riaprire. Tutta l'Italia tiene le piscine chiuse perché i gestori sono alla canna del gas e non aprono per pochi atleti. La Federnuoto comunque si è rimboccata le maniche e nonostante la situazione generale aprirebbe i due-tre centri federali, Milano, Roma e Verona. Ma servono queste linee guida". Sono le parole del presidente della Federnuoto, Paolo Barelli, che chiarisce così che da lunedì 4 maggio nessuno, nemmeno i top atleti, al momento può tornare ad allenarsi. "Lo dice chiaramente la lettera G, articolo 1 comma 1 del dpcm - spiega Barelli - non riguarda i nuotatori, ma tutti gli atleti degli sport individuali che potevano riprendere ad allenarsi: se non arriva questa autorizzazione non possiamo riprendere, saremmo fuori legge. Anche l'Acquacetosa del Coni non può aprire da lunedì se non arriva questa autorizzazione che contiene le prescrizioni che dicono a quali condizioni si può tornare ad allenarsi. Noi abbiamo mandato già una settimana fa le nostre indicazioni sulla ripresa e sono anche molto rigide: le linee guida o sono erogate da loro o accettano direttamente le nostre, ma qualcosa dobbiamo avere. Se non arriva nulla non si può aprire perché saremmo fuori legge. Anche al ministero stanno aspettando queste prescrizioni. E c'è anche da dire che quando arriveranno e dovessero essere complicate, servirà tempo per studiarle"



Deti: "In piscina c'è distanziamento. Sun Yang? Giusto che paghi"

Il nuotatore azzurro ha rilasciato un'intervista a Sky Sport 24:

ROMA - Gabriele Deti si prepara a tornare in vasca. Il nuotatore azzurro, in un'intervista rilasciata a Sky Sport 24, vede vicina la ripresa: "La fortuna della piscina è che ogni atleta è distanziato di due metri e mezzo, lo spazio c'è quando si deciderà di riprendere dopo tutti i controlli non ci saranno problemi". L'atleta italiano dunque aspetta solo l'ok per tornare in vasca al fine di ricominciare la preparazione in vista delle Olimpiadi di Tokyo, rinviata al 2021: "Un anno in più può essere un motivo per essere ancora più allenato e carico". Nel corso della sua confessione, Deti ha raccontato il rapporto con il suo connazionale Gregorio Paltrinieri: "Io sono più da 400 e 800 lui 800 e 1500, ci divertiamo e facciamo testa a testa tutti i giorni, speriamo di continuare così e di migliorare ancor di più". Infine, viene interrogato sulla squalifica per 8 anni inflitta a un suo vecchio avversario, il cinese Sun Yang: "Io sono di quelli che non accusa mai fino a prova contraria, le voci lasciano sempre il tempo che trovano, ma ora è arrivata la sentenza e allora, se davvero ha provato a imbrogliare, è giusto così".



Nuoto, Barelli: "Ci servono linee guida per ripartire oppure le piscine non riapriranno"

0 Il presidente della federnuoto: "Se non arriva questa autorizzazione non possiamo riprendere, saremmo fuori legge"

"Gli allenamenti possono ripartire a condizione che l' ufficio sport presso la presidenza del consiglio, sentito il Comitato tecnico scientifico, dia le linee guida per riprendere l' attività. Se queste non arrivano nessuno può riaprire".

Il presidente della federnuoto, Paolo Barelli, chiarisce così che da lunedì 4 maggio nessuno, nemmeno i top atleti, al momento può tornare ad allenarsi.

"Lo dice chiaramente la lettera G, articolo 1 comma 1 del dpcm - spiega Barelli - non riguarda i nuotatori, ma tutti gli atleti degli sport individuali che potevano riprendere ad allenarsi: se non arriva questa autorizzazione non possiamo riprendere, saremmo fuori legge". Il presidente prosegue dicendo:

"Tutta l' Italia tiene le piscine chiuse perché i gestori sono alla canna del gasa e non aprono per pochi atleti - sottolinea Barelli -. La Federnuoto comunque si è rimboccata le maniche e nonostante la situazione generale aprirebbe i due-tre centri federali, Milano, Roma e Verona. Ma servono queste linee guida: anche l' Acquacetosa del Coni non può aprire da lunedì se non arriva questa autorizzazione che contiene le prescrizioni che dicono a quali condizioni si può tornare ad allenarsi. Noi abbiamo mandato già una settimana fa le nostre indicazioni sulla ripresa e sono anche molto rigide: le linee guida o sono erogate da loro o accettano direttamente le nostre, ma qualcosa dobbiamo avere. Se non arriva nulla non si può aprire perché saremmo fuori legge. Anche al ministero stanno aspettando queste prescrizioni. E c' è anche da dire che quando arriveranno e dovessero essere complicate, servirà tempo per studiarle"



Detti: "In piscina distanza di 2 metri e mezzo. Sun Yang? Giusto che paghi"

0 Il nuotatore azzurro ha parlato a Sky Sport 24 anche del rapporto con un suo collega: "Io e Gregorio Paltrinieri facciamo testa a testa tutti i giorni"

ROMA - Gabriele Detti aspetta solo il via libera per tornare in vasca. In un'intervista rilasciata a Sky Sport 24, spiega come sia possibile per il nuoto riprendere da subito gli allenamenti: "La fortuna della piscina è che ogni atleta è distanziato di due metri e mezzo, lo spazio c'è quando si deciderà di riprendere dopo tutti i controlli non ci saranno problemi". Quando arriverà l'ok, l'atleta azzurro potrà riprendere la preparazione di Tokyo 2020, per sfruttare al meglio il maggior tempo dato dal rinvio al 2021: "Un anno in più può essere un motivo per essere ancora più allenato e carico". Poi Detti si è soffermato a raccontare il forte rapporto con il collega Gregorio Paltrinieri: "Io sono più da 400 e 800 lui 800 e 1500, ci divertiamo e facciamo testa a testa tutti i giorni, speriamo di continuare così e di migliorare ancor di più". Infine, ha commentato la squalifica di 8 anni inflitta al cinese Sun Yang, in passato suo avversario in vasca: "Io sono di quelli che non accusa mai fino a prova contraria, le voci lasciano sempre il tempo che trovano, ma ora è arrivata la sentenza e allora, se davvero ha provato a imbrogliare, è giusto così".

